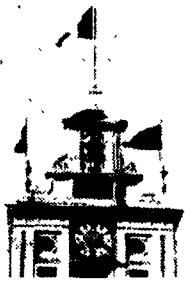


Crisi istituzionale



Lo scontro con il Quirinale discusso nella Direzione dc
Il segretario: «Una linea misurata, attenta e responsabile»
Chiesta una tregua elettorale al capo dello Stato
Il documento: «Si favoriscono velleità antiparlamentari»

Un processo doroteo per Cossiga
Ma la Dc avverte: «Reagiranno alle ingiuste denigrazioni»

La Dc non rinuncia «al diritto e al dovere del dissenso» anche verso il presidente della Repubblica. Al quale chiede di «togliere ogni occasione che possa condurre ad un inasprimento delle tensioni».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Questi sono i problemi veri», dice Arnaldo Forlani di fronte al sinodino democristiano commentando il verdetto di Maastricht. Poi, nel silenzio delle grandi occasioni e in un'atmosfera tesa, a tratti persino nervosa, prende a parlare di altri problemi, forse meno «veri» al cospetto del pianeta, certo verissimi per chi gli sta attorno, incisi come sono nella carne viva democristiana.

esasperate e aggiuntive attorno al capo dello Stato. Stretto fra l'incudine di un impeachment che rischia di mettere consensi fra i suoi deputati, e il martello presidenziale, il segretario ribadisce la propria linea: «misurata, attenta, responsabile». Tre aggettivi che dicono tutto e niente. E che fotografano alla perfezione le sabbie mobili in cui la Dc rischia di affondare da qui a marzo (se davvero si voterà a marzo).

«difendere la Dc dagli attacchi ingiusti e da affermazioni che come tali vengono interpretate». Ha finito, il segretario. Il suo discorso (che ricalca il documento conclusivo) è probabilmente la miglior mediazione possibile: fra le inquiete anime democristiane, fra la Dc e il Colle, fra piazza del Gesù e gli alleati. E molto, è poco? Ciriaco De Mita, con la storia della «delegittimazione politica» del presidente, probabilmente voleva di più. «Delegittimazione» spiega prima di ascoltare Forlani - significa che la Dc non si riconosce più negli atteggiamenti di questo presidente.

a Cossiga di apparire in Tv a reti unificate quando vuole (Fracanzani), e naturalmente il documento finale, approvato all'unanimità dopo un faticoso lavoro di riscrittura che ha tenuto riuniti i capi dc fin dopo le dieci di sera, «auspicando che tutti tolgano dal terreno ogni motivo e occasione che possa condurre ad un inasprimento delle tensioni». Difende «il ruolo costituzionale di garanzia e di difesa» del presidente (e così fa capire che quel ruolo va in qualche modo riconquistato) e mette in guardia contro i rischi di «tentativi e velleità antiparlamentari» - le Leghe, ma non solo - che si moltiplicano «in una condizione di artificiosa e confusa polemica». Infine, rivendica alla Dc il dovere, «di fronte alla storia», di «regirare rispetto ad ogni ingiusta denigrazione».

«Il documento finale, approvato all'unanimità dopo un faticoso lavoro di riscrittura che ha tenuto riuniti i capi dc fin dopo le dieci di sera, «auspicando che tutti tolgano dal terreno ogni motivo e occasione che possa condurre ad un inasprimento delle tensioni».

«Il documento finale, approvato all'unanimità dopo un faticoso lavoro di riscrittura che ha tenuto riuniti i capi dc fin dopo le dieci di sera, «auspicando che tutti tolgano dal terreno ogni motivo e occasione che possa condurre ad un inasprimento delle tensioni».

«Il documento finale, approvato all'unanimità dopo un faticoso lavoro di riscrittura che ha tenuto riuniti i capi dc fin dopo le dieci di sera, «auspicando che tutti tolgano dal terreno ogni motivo e occasione che possa condurre ad un inasprimento delle tensioni».

Riunione blindata per sotterrare le asce di guerra
I nervi tesi del Biancofiore
Gava s'infuria nel bagno

Facce nere, ieri, a piazza del Gesù. La Dc, tra l'incudine e il piccone, smorza i toni bellucosi dei giorni scorsi verso Cossiga. Tanta tensione dentro il palazzo democristiano. Gava s'infuria perché trova i giornalisti nel bagno, porte della direzione strettamente vigilate, fuori tutti gli addetti stampa dei big. Allora, delegittimate Cossiga? De Mita: «Se lo fa, lo fa da solo». Fanfani: «Io difendo la Dc».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Era uno dei posti più presidiati della capitale, ieri, la toilette della direzione democristiana. La faccenda è andata così: ad un certo punto del pomeriggio, un paio d'ore dopo l'inizio dei lavori, Antonio Gava ha avvertito l'esigenza di andarci. Ma, aperta la porta, si è trovato davanti uno stuolo di giornalisti. Apriliti cielo! Il gran capo doroteo prima ha fatto un deciso dietrofront, poi un'irradidito. È rientrato urlando nella sala dove era riunito il vertice del partito: «Cerca-

crociato? L'appassionante dibattito sul vertice di Maastricht? L'esaltante bilancio della conferenza milanese? Macché. Quello che è bene tenere segreto è la loro vera opinione su Cossiga e sulle sue picconate. Perché, tra le accuse che volano nella sala è il documento finale, c'è di mezzo tutta la melassa che Forlani è riuscito a far ingurgitare, ancora una volta, al partito. Così, dopo l'allarme di Gava, viene varato un deciso contrattacco alle orecchie indiscrete dei cronisti. «Sì, effettivamente hai ragione - gli ha risposto il segretario dc -. Ma allora vorrei ricordare che avevamo convenuto che a questa nostra riunione dovevano essere presenti soltanto i membri della direzione». Così, i primi a fame le spese sono stati gli addetti stampa dei big del partito: fuori Ignazio Cottu, da decenni ombra fedele di Fanfani; fuori anche Stefano Andreani, incaricato di tenere dietro ad Andreotti. Fuori anche i ragazzi dell'ufficio stampa del partito, che magari sentono qualcosa e poi si fanno tentare dai giornalisti in agguato. E, davanti a tutte le porte della sala della direzione, un paio di funzionari che tenevano tutti a debita distanza. Ogni tanto, qualcuno metteva il naso fuori e sbraitava: «Se continui ad essere maleducati, facciamo sgombrare. Silenzio!».

«E sì, che brutto clima ieri a piazza del Gesù. Musi lunghi, silenzi imbarazzati, battutine poche. Bastava vederli al loro arrivo, i capi del partito, per capire che aria c'era tirava. Figurarsi che c'era anche una Tv privata che cercava di bloccare per sapere se loro sognano. Senza sottintesi: volevano proprio sapere cosa sognano Andreotti, Gava e Sbardella, perché le curiosità del genere umano sono molte ed inspiegabili. «Non è mica tempo di sogni», ha replicato saggiamente Forlani. E no, che non è tempo di sogni, per il Biancofiore, che appena accenna a

«E sì, che brutto clima ieri a piazza del Gesù. Musi lunghi, silenzi imbarazzati, battutine poche. Bastava vederli al loro arrivo, i capi del partito, per capire che aria c'era tirava. Figurarsi che c'era anche una Tv privata che cercava di bloccare per sapere se loro sognano. Senza sottintesi: volevano proprio sapere cosa sognano Andreotti, Gava e Sbardella, perché le curiosità del genere umano sono molte ed inspiegabili. «Non è mica tempo di sogni», ha replicato saggiamente Forlani. E no, che non è tempo di sogni, per il Biancofiore, che appena accenna a

«E sì, che brutto clima ieri a piazza del Gesù. Musi lunghi, silenzi imbarazzati, battutine poche. Bastava vederli al loro arrivo, i capi del partito, per capire che aria c'era tirava. Figurarsi che c'era anche una Tv privata che cercava di bloccare per sapere se loro sognano. Senza sottintesi: volevano proprio sapere cosa sognano Andreotti, Gava e Sbardella, perché le curiosità del genere umano sono molte ed inspiegabili. «Non è mica tempo di sogni», ha replicato saggiamente Forlani. E no, che non è tempo di sogni, per il Biancofiore, che appena accenna a

«E sì, che brutto clima ieri a piazza del Gesù. Musi lunghi, silenzi imbarazzati, battutine poche. Bastava vederli al loro arrivo, i capi del partito, per capire che aria c'era tirava. Figurarsi che c'era anche una Tv privata che cercava di bloccare per sapere se loro sognano. Senza sottintesi: volevano proprio sapere cosa sognano Andreotti, Gava e Sbardella, perché le curiosità del genere umano sono molte ed inspiegabili. «Non è mica tempo di sogni», ha replicato saggiamente Forlani. E no, che non è tempo di sogni, per il Biancofiore, che appena accenna a

«E sì, che brutto clima ieri a piazza del Gesù. Musi lunghi, silenzi imbarazzati, battutine poche. Bastava vederli al loro arrivo, i capi del partito, per capire che aria c'era tirava. Figurarsi che c'era anche una Tv privata che cercava di bloccare per sapere se loro sognano. Senza sottintesi: volevano proprio sapere cosa sognano Andreotti, Gava e Sbardella, perché le curiosità del genere umano sono molte ed inspiegabili. «Non è mica tempo di sogni», ha replicato saggiamente Forlani. E no, che non è tempo di sogni, per il Biancofiore, che appena accenna a

Rinvio il giudizio definitivo sulla Direzione dc ma c'è apprezzamento per la linea morbida di Forlani
Il Garofano punta a ritardare le procedure per l'impeachment mentre chiede l'approvazione della manovra

Il Psi segue in diretta: «Così va bene»

Craxi controlla le mosse della Dc. Il primo giudizio sulla direzione di piazza del Gesù è di soddisfazione, perché sembra prevalere la linea morbida di Forlani, ma i timori di via del Corso non sono del tutto fugati. Craxi tuona ancora contro il partito dell'esercizio provvisorio, reclamando l'approvazione immediata della finanziaria. Per sciogliere le Camere e togliere acqua alla procedura d'impeachment...

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il Psi marca stretto la Dc. E per dare una risposta politica in diretta alla lunga direzione democristiana, Craxi convoca l'esecutivo del partito alle ore venti, quando da piazza del Gesù si attende il documento conclusivo su caso Cossiga e Finanziaria. Poiché le parole e sfumature contano, i socialisti fino a tarda sera non si sbilanciano, ma il giudizio complessivo di via del Corso su quanto emerge dalla direzione dc è moderatamente soddisfatto.

«La Dc sembra muoversi, salvo qualche prevedibile irrigidimento, sulla linea morbida di Forlani e questo va benissimo a Craxi. Il giudizio definitivo, tuttavia, è sospeso e rinviato ad oggi, perché la situazione complessiva e i comportamenti di molti dc non fuggano dal tutto i grandi timori del Psi che si possono riassumere, ormai, in due grandi questioni. La prima è la necessità di andare subito all'approvazione della finanziaria, per battere quello che via del Corso chiama «il partito dell'esercizio provvisorio», e andare così in fretta allo scioglimento delle Camere. La seconda questione, a ben ve-

«La Dc sembra muoversi, salvo qualche prevedibile irrigidimento, sulla linea morbida di Forlani e questo va benissimo a Craxi. Il giudizio definitivo, tuttavia, è sospeso e rinviato ad oggi, perché la situazione complessiva e i comportamenti di molti dc non fuggano dal tutto i grandi timori del Psi che si possono riassumere, ormai, in due grandi questioni. La prima è la necessità di andare subito all'approvazione della finanziaria, per battere quello che via del Corso chiama «il partito dell'esercizio provvisorio», e andare così in fretta allo scioglimento delle Camere. La seconda questione, a ben ve-

«La Dc sembra muoversi, salvo qualche prevedibile irrigidimento, sulla linea morbida di Forlani e questo va benissimo a Craxi. Il giudizio definitivo, tuttavia, è sospeso e rinviato ad oggi, perché la situazione complessiva e i comportamenti di molti dc non fuggano dal tutto i grandi timori del Psi che si possono riassumere, ormai, in due grandi questioni. La prima è la necessità di andare subito all'approvazione della finanziaria, per battere quello che via del Corso chiama «il partito dell'esercizio provvisorio», e andare così in fretta allo scioglimento delle Camere. La seconda questione, a ben ve-

«La Dc sembra muoversi, salvo qualche prevedibile irrigidimento, sulla linea morbida di Forlani e questo va benissimo a Craxi. Il giudizio definitivo, tuttavia, è sospeso e rinviato ad oggi, perché la situazione complessiva e i comportamenti di molti dc non fuggano dal tutto i grandi timori del Psi che si possono riassumere, ormai, in due grandi questioni. La prima è la necessità di andare subito all'approvazione della finanziaria, per battere quello che via del Corso chiama «il partito dell'esercizio provvisorio», e andare così in fretta allo scioglimento delle Camere. La seconda questione, a ben ve-

«La Dc sembra muoversi, salvo qualche prevedibile irrigidimento, sulla linea morbida di Forlani e questo va benissimo a Craxi. Il giudizio definitivo, tuttavia, è sospeso e rinviato ad oggi, perché la situazione complessiva e i comportamenti di molti dc non fuggano dal tutto i grandi timori del Psi che si possono riassumere, ormai, in due grandi questioni. La prima è la necessità di andare subito all'approvazione della finanziaria, per battere quello che via del Corso chiama «il partito dell'esercizio provvisorio», e andare così in fretta allo scioglimento delle Camere. La seconda questione, a ben ve-



Bettino Craxi

Discorso a Roma: «Meglio di tanti nostri politici»
Bossi: «Mussolini? Lui era un galantuomo»

ROMA. «L'Inps lo inventò Mussolini. Lui poi almeno costruiva strade nelle colonie. In confronto a questi nostri politici, era un galantuomo». Il senatore Umberto Bossi non si smentisce. Gli piacciono le frasi a effetto, non gli piace la Repubblica nata dalla Resistenza antifascista. L'elogio a Mussolini si inserisce nella parte del discorso di apertura del primo congresso organizzativo della Lega centro - in corso di svolgimento a Roma - dedicata alla critica del sistema pensionistico, gravato, secondo il «senatur», da «un gran numero di finti invalidi».

«La Lega - ha affermato il «senatur» - è prontissima ad affrontare le elezioni politiche, per garantire agli italiani la fine di questo regime e l'avvento della seconda Repubblica». Poi, tra gli applausi dei dirigenti leghisti di tutta Italia, che scandivano il suo nome, ha ricordato che «l'effetto Brescia si è dimostrato il fatto politico determinante, confermando la sovranità popolare

«L'Inps lo inventò Mussolini. Lui poi almeno costruiva strade nelle colonie. In confronto a questi nostri politici, era un galantuomo». Il senatore Umberto Bossi non si smentisce. Gli piacciono le frasi a effetto, non gli piace la Repubblica nata dalla Resistenza antifascista. L'elogio a Mussolini si inserisce nella parte del discorso di apertura del primo congresso organizzativo della Lega centro - in corso di svolgimento a Roma - dedicata alla critica del sistema pensionistico, gravato, secondo il «senatur», da «un gran numero di finti invalidi».



Albania
Giuliano Amato
negoziatore del debito

Sarà Giuliano Amato (nella foto) il negoziatore internazionale del debito estero albanese: il governo di Tirana ha infatti nominato l'ex vicepresidente del consiglio e attuale vicesegretario socialista a tale incarico. La nomina - a quanto si è appreso - è avvenuta su indicazione della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Continua il feeling fra Tirana e il gruppo dirigente del Psi.

Continuano le consultazioni al Comune di Milano
Le delegazioni di Dc e Pri nel consiglio comunale di Milano si sono incontrate ieri nell'ambito delle consultazioni politiche convocate per risolvere la crisi della amministrazione milanese. Il capogruppo consiliare repubblicano Enzo Meani, ribadendo l'indisponibilità a partecipare a incontri collegiali per la formazione di una nuova giunta, ha precisato che «se il voto dei repubblicani fosse fondamentale per far decollare la nuova coalizione, il Pri deciderà in base al programma e alle persone scelte per attuarlo». La Dc ha annunciato che oggi incontrerà Pri e Psi. In un nota congiunta della federazione dei Pds, del vicesindaco Roberto Camagni e del capogruppo Carlo Smuraglia, si sostiene che «si sceglie di costruire una alleanza imperniata sull'asse Psi-Dc, costruita a tavolino per necessità interne dei partiti, non nell'interesse dei milanesi. Il Psi in questo modo si rende responsabile della rottura a sinistra e rende impraticabile un governo progressista per Milano».

Due sindaci calabresi «Cittadinanza onoraria a Cossiga»
I sindaci di Cassano allo Jonio e di Altomonte, rispettivamente l'ex senatore Salvatore Frasca e l'ex deputato Costantino Belluscio, entrambi del Psi, hanno reso noto che intendono proporre ai rispettivi consigli comunali il conferimento della cittadinanza onoraria al capo dello Stato, Francesco Cossiga. I due uomini politici si considerano così facendo «interpreti dell'opinione pubblica» nel confermare «solidarietà e plauso» per il presidente della Repubblica.

Interrogazione del Pds sul giuramento dei militari
Quattordici deputati del Pds - prima firmataria l'on. Silvana Fachin Schiavini - hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio Giulio Andreotti osservando che grazie a una modifica introdotta dalla legge 382 del 1978 il giuramento di fedeltà dei militari «non si esplica più nei confronti della singola persona fisica» del capo dello Stato, ma «nei confronti della Repubblica e dei suoi valori fondamentali e costitutivi». Perciò chiedono ad Andreotti «se può assicurare che tutti i militari, come i titolari di ogni organo costituzionale, siano stati resi edotti della avvenuta modifica del giuramento e delle conseguenze che ne sono derivate».

Il 65% dei milanesi non sa per chi votare
Sessantacinque milanesi su cento non hanno ancora deciso per chi votare alle prossime elezioni politiche. Dei 35 che hanno deciso, solo ventuno intendono votare la stessa lista scelta alle amministrative dell'anno scorso. Questo il dato che emerge da un sondaggio condotto per la «Sinistra dei club» dal professor Renato Mannheimmer dell'«Airesis», il 9 e 10 dicembre scorsi, su un campione rappresentativo di mille cittadini. Di fronte alla domanda: «Si sentirebbe attratto da una nuova lista, solo per il Senatur, che si ispiri al movimento referendum che si richiama a Mario Segni e Massimo Severo Giannini?», 50 milanesi hanno risposto sì, 25 non so e 25 no. Alla domanda «quale fra le seguenti formazioni potrebbe attirarti di più?», gli intervistati hanno risposto come segue: Segni-Giannini (18 sì, 57 non so, 25 no); Segni-Giannini-La Malfa (24 sì, 46 non so, 30 no); Segni-Giannini-La Malfa-Occchetto (32 sì, 33 non so, 35 no). «L'opportunità è evidente - ha dichiarato il coordinatore della Sinistra dei club, Toni Muzi Falconi -, si tratta di voleyarla e saperla cogliere».

GREGORIO PANE